

Luciano Maffi

HONORE ET LABORE.

L'ATTIVITÀ ECONOMICO FINANZIARIA E LE RELAZIONI DEGLI AVIGDOR DI NIZZA
NEL XIX SECOLO.¹

1. Il contesto creditizio e finanziario

Gli Avigdor svolgono un'importante attività creditizia e finanziaria come *merchant bankers* lavorando nei movimenti delle accettazioni cambiarie e in altre operazioni tipiche delle banche private del XIX secolo. Hanno come corrispondenti esponenti dall'*haute banque* europea, fra i quali Rothschild, Fould Oppenheim, Bischoffsheim e Goldschmidt, von Kaulla, Baring, Hambro; inoltre i banchieri nizzardi si occupano di transazioni commerciali afferenti alle *commodities* (olio, grano, tabacco, zucchero ecc.).²

In special modo, la banca Avigdor è inserita in quella complessa rete di canali informativi e di affari che i Rothschild costruiscono nella prima metà del XIX secolo e che è stata studiata da Rainer Liedtke, il quale – attraverso il caso della banca londinese *N.M. Rothschild & Sons* – ha dimostrato come una banca d'affari di quell'epoca abbia potuto modernizzarsi proprio attraverso il funzionamento di un efficace network di agenti e corrispondenti.³ Liedtke os-

serva che il periodo di massimo splendore di tale struttura di comunicazione dura dagli anni Venti ai primi anni Cinquanta, ma il suo modello di diffusione, esemplificato dal caso di Londra, è plausibilmente applicabile anche alle coeve case bancarie della famiglia, come quella parigina *de Rothschild Frères*. Avendo quale cuore operativo le sedi madre, progressivamente il raggio di azione della fitta rete informativa e operativa si espande enormemente, consolidandosi nell'area tedesca, con gli snodi commerciali di Colonia, Lipsia e Berlino, per raggiungere le aree meno centrali d'Europa, con particolare attenzione alle città del nord Italia, inclusa l'allora austriaca Trieste, alla Francia meridionale, a Madrid e Lisbona nel sud-ovest europeo, fino agli avamposti più orientali di Odessa, Riga e San Pietroburgo. Nel contempo, inoltre, l'intento di edificare una dimensione informativa diviene globale, con agenti d'oltremare stabiliti in particolare nel Sud e nel Nord America.⁴ È in questo contesto, dunque che si muove a pieno titolo l'attività degli Avigdor di Nizza, che infatti sono

¹ Il presente saggio è stato realizzato nell'ambito del progetto di valorizzazione dell'Archivio Parodi depositato presso il Centro di studi e documentazione di Storia economica "Archivio Doria" di Genova e del Progetto di Ricerca Nazionale *The Long History of Anti-Semitism. Jews in Europe and the Mediterranean (X-XXI Centuries): Socio-Economic Practices and Cultural Processes of Coexistence between Discrimination and Integration, Persecution and Conversion* (2015NA5XLZ - SH6). Parte del materiale utilizzato è stato reperito presso gli archivi delle banche Rothschild di Londra e Parigi, grazie anche al *The Rothschild Archive* che, generosamente, ha concesso una borsa di studio per accedervi. Ad esso e al suo direttore, dott.ssa Melanie Aspey, va il mio più sentito ringraziamento. Legenda: Rothschild Archive London = RAL; Archives National du Monde du Travail di Roubaix = ANMT.

² Sui *merchant bankers* esiste un'ampia letteratura. In questa sede ci limitiamo a citare: L. MAFFI - M. ROMANI, *Banche private in Italia nel XIX secolo. Il network "ebraico" dei Parodi di Genova*, in «Materia Giudaica» 24 (2019), pp. 91-100; S. CHAPMAN, *The Rise of Merchant Banking*, Allen & Unwin, London 1984; Y. CASSIS, *Les banquiers de la City à l'époque Edouardienne (1890-1914)*, Droz, Genève 1984; G. BERTA, *L'ascesa della finanza internazionale*, Feltrinelli, Milano 2013.

³ R. LIEDTKE, *Modern Communication: The Information Network of N.M. Rothschild & Sons in Nineteenth-Century Europe*, in G.D. FELDMAN e P. HERTNER (edd.), *Finance and modernization: a transnational and transcontinental perspective for the 19th and 20th centuries*, Routledge, London 2016, pp. 155-163.

⁴ *Ivi*, p. 157.

un tassello importante non solo nella rete informativa delle attività economiche finanziarie della *N.M. Rothschild & Sons* di Londra, ma anche della parigina *de Rothschild Frères*.

Gli studiosi sottolineano inoltre che la trasmissione di notizie e dati secondo canali di comunicazione diretti e personali ha avuto un ruolo centrale nella gestione delle asimmetrie informative, essendo scarsa la diffusione delle informazioni primarie secondo mezzi sufficientemente attendibili e affidabili.⁵ La reputazione, pertanto, ha funzionato nel limitato ambito della conoscenza personale, fino a quando il progresso tecnologico ha consentito la trasmissione di contenuti informativi più ampiamente distribuiti e generati in modo tecnico-professionale. Attraverso prove d'archivio di tipo qualitativo, nel caso della banca Avigdor è possibile riconoscere che la fiducia gioca un ruolo decisivo nello sviluppo dell'attività creditizia e finanziaria con le banche Rothschild, ma anche che questi elementi, formati in uno specifico contesto socio-culturale, non consentono – come singolo caso – di formulare generalizzazioni intorno al tema della fiducia e della reputazione. Indagini di questo tipo, va precisato, diventano rilevanti

se inserite in una serie di casi studio, catturando, attraverso il confronto, i meccanismi che caratterizzano reputazione, stima e fiducia.⁶

I rapporti degli Avigdor si inseriscono dunque in un network internazionale di banchieri che permette loro di disporre di notizie di cui si avvalgono per godere di vantaggi competitivi rispetto ad altri operatori creditizi e finanziari dell'area in cui operano. Ciò emerge chiaramente dall'analisi della corrispondenza della "Ditta Avigdor" con i Rothschild di Londra e Parigi,⁷ carteggio di estremo interesse per esemplificare la portata delle relazioni attivate dai banchieri nizzardi e, contemporaneamente, il rilievo che questa famiglia assume nelle strategie di penetrazione dell'*haute banque* nel contesto ligure-provenzale.⁸ Una delle motivazioni più evidenti è l'appartenenza di tale banca privata ad un mercato finanziario attivo su un territorio in cui, a partire dagli anni Quaranta dell'Ottocento, si innesca il processo di modernizzazione, in corso in tutto il Regno di Sardegna, che segue quello dei Paesi europei più evoluti.⁹ A tal proposito, la più recente letteratura storiografica sta ponendo in evidenza come il ruolo dei banchieri privati, inserito nel generale quadro di formazione

⁵ G. MAIFREDA, *Using the Past, Building Trust. Ethnicity, the Risorgimento, and the Relationship Lending between the Weill-Schott Bankers and Prime Minister Francesco Crispi in Nineteenth-Century Italy*, testo della relazione tenuta il 6 febbraio 2019 a Parigi, presso la PSE, Paris School of Economics, consultabile al website http://www.pseweb.eu/ydepot/seance/512889_MaifredaPaperParis2019-0402.pdf. Si veda anche: M. POHLE FRASER, *Personal and Impersonal Exchange. The Role of Reputation in Banking: Some Evidence from Nineteenth and Early Twentieth Century Banks' Archives*, in P.L. COTTRELL, E. LANGE, U. OLSSON, I.L. FRASER (edd.), *Centres and Peripheries in Banking: the Historical Development of Financial Markets*, Ashgate, Farnham 2007, pp. 177-195.

⁶ A questo riguardo si veda: G. MAIFREDA, *La formazione di un rapporto fiduciario: Francesco Crispi e la Banca Weill-Schott*, in «Archivi e imprese» 16 (1997), pp. 283-331; Id., *Banchieri e Risorgimento. I carteggi come fonte per la storia della banca*, in M.L. BETRI e D. MALDINI CHIARITO (curr.), *Dolce dono graditissimo. La lettera privata dal Settecento al Novecento*, FrancoAngeli, Milano 2000, pp. 369-395.

⁷ L'Archivio dei banchieri Rothschild di Londra è conservato presso il *Rothschild Archive London* (RAL), mentre quello dei Rothschild di Parigi è attualmente conservato presso gli *Archives nationales du monde du travail* di Roubaix.

⁸ Per i banchieri Rothschild: B. GILLE, *Histoire de la maison Rothschild*, II, (1848-1870), Librairie Droz, Genève 1967, pp. 75-91; N. FERGUSON, *The world's banker. The history of the House of Rothschild*, Weidenfeld & Nicolson, London 1998; J. BOUVIER, *I Rothschild*, Laterza, Bari 1968.

⁹ Y. CASSIS, *Capitals of Capitals. The Rise and Fall of International Financial Center 1780-2009*, Cambridge University Press, Cambridge 2006, pp. 7-40; Y. CASSIS - PH. L. COTTRELL (edd.), *The world of private banking*, Ashgate, Farnham-Burlington 2009; R.E. CAMERON, *France and economic development of Europe (1800-1914)*, Princeton University Press, Princeton 1961; Id., *International private banking from the late middle ages to the mid-nineteenth century*, in *Banchi pubblici, banchi privati e monti di pietà nell'Europa preindustriale. Amministrazione, tecniche operative e ruoli economici*, atti del Convegno, Genova, 1-6 ottobre 1990, Società Ligure di Storia Patria, Genova 1991, pp. 23-24.

e sviluppo del sistema creditizio ottocentesco, abbia costituito un elemento essenziale (assieme al fattore politico) per la crescita, non solo economica, degli Stati. Questa crescita, infatti, ha significato incremento del PIL, industrializzazione, urbanizzazione, commercializzazione, ma anche aumento dell'istruzione, della qualità e della speranza di vita.¹⁰

In generale, nella loro attività gli Avigdor preferiscono mantenere Nizza come centro principale nella loro strategia di affari e diversificano il loro business entrando nel grande meccanismo del finanziamento – e del collocamento – dei debiti pubblici di alcuni Paesi europei, della fondazione di istituti di credito di primario rilievo, delle ferrovie, contribuendo con la propria attività al processo di modernizzazione di un territorio che sta conoscendo delle rilevanti trasformazioni infrastrutturali e l'avvio della precoce nascita del settore turistico.¹¹

L'indagine delle relazioni informative e d'affari fra banchieri privati è una chiave di analisi che apre prospettive molto vaste. Come

noto, dopo la temperie napoleonica, i Rothschild si occupano di imponenti operazioni finanziarie che inizialmente riguardano la concessione e/o il collocamento di prestiti statali e, nei decenni successivi, il finanziamento delle infrastrutture ferroviarie.¹² I Rothschild attuano a tal proposito un'articolata e diversificata strategia di penetrazione dei mercati dove effettuano tali operazioni. La designazione dei corrispondenti non avviene in maniera casuale, ma è l'esito di un'attenta valutazione diretta a individuare gli operatori ritenuti migliori su quella specifica piazza, per competenza e reputazione. Così accade nello spazio ligure e più in generale nell'intero Regno di Sardegna, dove i Rothschild non hanno una propria agenzia, ma utilizzano corrispondenti o agenti.¹³ Nel caso di Nizza, in particolare, trovano un sistema creditizio e finanziario relativamente evoluto, frutto di una tradizione sedimentatasi nei secoli¹⁴ e risulta dunque conveniente per loro appoggiarsi ai principali operatori della città.

Come si vedrà dall'analisi, fra questi banchieri si sviluppa una relazione caratterizzata

¹⁰ Questi temi sono centro del confronto storiografico degli ultimi anni. Per il contesto europeo: J.A. CONSIGLIO, J.C. MARTINEZ OLIVA e G. TORTELLA (edd.), *Banking and finance in the Mediterranean. A historical perspective*, Ashgate, Farnham 2012; PH. L. COTTRELL, E. LANGE, U. OLSSON, I.L. FRASER e M. POHLE FRASER (edd.), *Centres and peripheries in banking. The historical development of financial markets*, Ashgate, Farnham 2007; G.D. FELDMAN e P. HERTNER (edd.), *Finance and modernization: a transnational and transcontinental perspective for the 19th and 20th centuries*, Routledge, London 2016. Per il contesto italiano: L. COSTABILE e L. NEAL (edd.), *Financial Innovation and Resilience. A Comparative Perspective on the Public Banks of Naples (1462-1808)*, Palgrave Macmillan, London 2018; D. FELISINI, *Alessandro Torlonia. The Pope's Banker*, Palgrave Macmillan, London 2016.

¹¹ Il ruolo dei banchieri privati italiani è indagato in: L. SEGRETO, *I banchieri privati e l'industrializzazione italiana*, in «Impresa e storia» 12 (2001), pp. 273-306; R. SCATAMACCHIA, *I banchieri questi sconosciuti. Appunti di ricerca (XIX-XX secolo)*, in M. BERTI et alii (curr.), *Studi in ricordo di Tommaso Fanfani*, Pacini, Pisa 2013, pp. 793-80; I. BALBO, *Banche e banchieri a Torino: identità e strategie (1883-1896)*, in «Impresa e storia» 11 (2000), pp. 61-101. Il caso degli Avigdor, inoltre, si inserisce

in un rinnovato interesse della storiografia nei confronti della «nazione ebrea» di Nizza, con gli studi di Simonetta Tombaccini, Cristina Ravara Montebelli e Rosanna Roccia. S. TOMBACCINI, *La «Nazione ebrea» di Nizza. Popolazioni, istituzioni, usi e costumi (1814-1860)*, Centro di Studi Piemontesi, Torino 2017; C. RAVARA MONTEBELLI, *Diplomatici e personalità ebraiche a San Marino (XIX - prima metà XX sec.)*, Bookstones, Rimini 2019; R. ROCCIA, *Camillo Cavour con la facoltosa famiglia degli Avigdor*, in «Studi Piemontesi» 47,2 (2018), pp. 435-444.

¹² BOUVIER, *I Rothschild*, op. cit., pp. 45-46, 87,109.

¹³ L. MAFFI, *Banchieri privati nel XIX secolo. Network creditizi e finanziari nello spazio ligure*, in corso di stampa.

¹⁴ Sul sistema creditizio e finanziario nell'area ligure in età moderna e nel XIX secolo si vedano: G. DORIA, *Investimenti e sviluppo economico a Genova alla vigilia della Prima Guerra Mondiale, I, Le premesse (1815-1882)*, Giuffrè, Milano 1969; G. FELLONI (cur.), *Moneta, credito e banche in Europa: un millennio di storia*, Brigati G., Genova 1997, p. 116; Id., *Gli investimenti finanziari genovesi in Europa tra il 1600 e la Restaurazione*, Giuffrè, Milano 1971, p. 475; A. ZANINI, *Impresa e finanza a Genova. I Crosta (secoli XVII-XVIII)*, Sagep, Genova 2017.

dalla reciproca complementarità. Grazie agli Avigdor, i Rothschild vedono garantita la possibilità di trovare spazi per operazioni finanziarie e commerciali. Allo stesso tempo, tramite le relazioni con le banche Rothschild site nelle principali piazze finanziarie europee, gli Avigdor possono accedere a circuiti dai quali altrimenti resterebbero esclusi. Si tratta dunque di una relazione d'affari vantaggiosa per entrambi, che fa forza sulle specificità di ciascuno: per i Rothschild è la statura di protagonisti dell'alta finanza internazionale, mentre per gli Avigdor il ruolo di primario intermediario locale, profondamente coinvolto nelle dinamiche della piazza nizzarda.

L'appartenenza ebraica degli Avigdor induce riflessioni sul tema dell'etnicità come criterio di selezione da parte dei Rothschild in merito al coinvolgimento di corrispondenti e referenti su piazze finanziarie lontane dal loro raggio di influenza. Liedtke osserva, a questo riguardo, che gli antropologi hanno dimostrato come l'etnicità abbia una grande influenza su come giudichiamo l'affidabilità delle altre persone, spiegando in questo modo, per esempio, il continuo successo delle reti commerciali dei mercanti arabo-musulmani dell'India orientale nel XIX e XX secolo e la secolare predominanza degli ebrei nella finanza europea. Tuttavia nella rete di comunicazione della londinese N.M. Rothschild & Sons – nonostante la numerosa presenza di ebrei nella finanza europea nel XIX secolo e il sostegno dei Rothschild alle cause ebraiche – meno del 40% degli agenti e corrispondenti sono ebrei. La straordinaria efficacia della rete informativa dei Rothschild si ascriverebbe proprio al fatto che, operando in un mondo multietnico, essa funzioni proprio in virtù del fatto che non si ba-

sa su un'unica etnicità. All'interno di una rete di informazione, i cosiddetti legami forti, come la parentela, l'etnicità o la stretta amicizia, finirebbero per limitare le informazioni che circolano nella rete. La presenza di legami di altra natura nella gamma di relazioni consente di ampliare lo spettro e il numero di informazioni che si ottengono.¹⁵ L'articolo analizza, pertanto, la questione dei rapporti tra attività bancaria e appartenenza ebraica attraverso un caso che nel suo essere emblematico in termini di legami culturali, lascia intravedere una complessità di relazioni che si nutre di dinamiche sempre più fluide, pur se vincolate ad aspetti caratteristici dell'epoca.¹⁶

2. La banca Avigdor

Gli Avigdor si stabiliscono a Nizza almeno dai primi decenni del Seicento con il banchiere Suson Lunello. Nel 1768 i fratelli Moise e Abramo Avigdor fondano una ditta bancaria che viene sciolta dopo due anni. Moise prosegue però nell'attività e si afferma nel corso degli anni come il più importante mercante-banchiere della città di Nizza.¹⁷

Il figlio di Moise, Isaac-Samuel (1773-1849), è un personaggio di grande rilievo nella Nizza dell'età napoleonica e nei decenni successivi, essendo titolare della *banca Avigdor Ainé et fils* e console generale di Prussia nella città, oltre a ricoprire la carica di segretario anziano dell'Assemblea dei notabili israeliti convocata da Napoleone nel 1806 e, in seguito, membro del Sinedrio. Sono inoltre noti i suoi rapporti d'affari con i Rothschild e nel 1838 ospita a Nizza il

¹⁵ LIEDTKE, *Modern Communication*, op. cit., p. 158. Per dimostrare il proprio assunto Liedtke fa riferimento al classico lavoro di M. GRANOVETTER, *The Strength of Weak Ties*, in «American Journal of Sociology» 78 (1973), pp. 1360-1380.

¹⁶ I rapporti tra attività produttive e appartenenza ebraica è oggetto di numerosi studi che analizzano anche casi degli stati preunitari: B. ARMANI, *Il danno e la fortuna di essere ebrei: commerci, famiglie e vincoli di gruppo nella Firenze dell'Ottocento*, in B. ARMANI e G. SCHWARZ (curr.), *Ebrei borghesi. Identità familiare, solidarietà e affari nell'età dell'emancipazione*, in «Quaderni Storici» 114 (2003), pp. 653-696; M. SCARDOZZI, *Una storia*

di famiglia: i Franchetti dalle coste del Mediterraneo all'Italia liberale, in ARMANI e SCHWARZ (curr.), *Ebrei borghesi*, op. cit., pp. 697-740; G. MAIFREDA, *Gli ebrei e l'economia milanese. L'Ottocento*, FrancoAngeli, Milano 2000; B. ARMANI, *Il confine invisibile: l'élite ebraica di Firenze 1840-1914*, FrancoAngeli, Milano 2006; EAD., *Banchieri e imprenditori ebrei nella Firenze dell'Ottocento: due storie di famiglia tra identità e integrazione*, in R. GARRUCCIO, G. MAIFREDA, C. MARTIGNONE (curr.), *Minoranze imprenditoriali tra Sette e Ottocento*, in «Archivi e imprese» 16 (1997), pp. 333-364.

¹⁷ TOMBACCINI, *La Nazione ebraica di Nizza*, op. cit., pp. 231-233.

barone James.¹⁸ Il motto presente nello stemma di famiglia richiama a onestà e impresa: *Honore et labore, par honneur et travail*.¹⁹

La sua attività di mercante banchiere e armatore riunisce il commercio alle attività creditizie. Un esempio di operazione mercantile è quella relativa all'olio della Puglia. Felice Garibaldi (+1855), fratello di Giuseppe, assieme a Federico Avigdor e a Rubino Cohen è "incaricato delle compre degli olii di oliva nella Provincia di Bari dalla Ditta Avigdor Ainé et Fils di Nizza". Già dagli anni Trenta, infatti, gli Avigdor comprendono le potenzialità economiche derivanti dalla commercializzazione dell'olio di oliva, sostenuta anche dalla crescente domanda, e nel 1835 decidono di inviare in Puglia, appunto, Garibaldi.²⁰

Per quanto riguarda i rapporti con i Rothschild si deve rilevare che gli Avigdor sono corrispondenti dal 1835 al 1874 della banca Rothschild di Londra fondata da Nathan Mayer Rothschild con il nome di *NM Rothschild & Sons* nel 1811, occupandosi di operazioni creditizie e finanziarie, ma anche di commercio e manifatture.²¹ Altrettanto intensa e costante è la corrispondenza con la banca Rothschild di Parigi, aperta da James de Rothschild, che dal 1817 opera con il nome di *de Rothschild Frères*, carteggio consultabile dal 1838 al 1874.²²

Si tratta di una corrispondenza settimanale, ricca di informazioni sulle operazioni creditizie che intercorrono fra le due ditte, con riferimento a tratte, rimesse, circolari di credito, di cambio di monete, di affari per terze persone. Le città di cui si fa cenno oltre a Londra sono soprattutto Livorno, Marsiglia, Genova, Parigi, Lione, ma sono presenti anche località dell'area germanica e del Medio Oriente.

Accanto alle informazioni relative alle operazioni creditizie e finanziarie, le lettere ne

forniscono altre legate al contesto sociale ed economico o alle relazioni fra i banchieri, confermando quegli elementi cardine dell'efficacia della dimensione informativa attuata dai Rothschild e rilevata da Liedtke.

Negli anni 1835 e 1837 Avigdor lamenta i pochi affari a causa delle epidemie di colera.²³ Ci sono poi riferimenti alla situazione politica e alle ripercussioni economiche che può generare. Il 31 agosto 1840 Isaac-Samuel esprime ansia per le tensioni tra Francia e Inghilterra che fanno temere un conflitto, dimostrandosi molto preoccupato specialmente in relazione al sistema monetario e finanziario corrente.²⁴ Numerosi sono i riferimenti alle vicende relative alla Prima guerra d'indipendenza: l'8 agosto 1848 il banchiere, nella corrispondenza con Parigi, fa riferimento all'organizzazione del prestito piemontese e alle trattative del ministro delle Finanze con vari banchieri.²⁵ Il 12 settembre Avigdor fa menzione del fatto che vi è il corso forzoso per i biglietti della Banca di Genova.²⁶ La situazione economica nella Penisola non è certamente buona nel 1849: il 9 febbraio Avigdor scrive che non si effettuano rimesse sull'Italia per la situazione politica; l'8 agosto che "Les affaires toujours calmes ici et insignifiantes et très tristes dans le reste d'Italie"; infine il 10 ottobre ripete che gli affari sono insignificanti.²⁷

Isaac-Samuel ha sette figli, cinque maschi e due femmine, alcuni dei quali si occupano direttamente dell'attività di famiglia, mentre altri si interessano di operazioni economico finanziarie, anche lontano da Nizza. Il figlio maggiore di Isaac, Moisé Jules (1812-1855) conduce la ditta bancaria e commerciale, mantenendo la stessa ragione sociale e impegnandosi nella vita civile, nella difesa dei diritti degli ebrei. Nel 1839 Jules si unisce in matrimonio con Emily Eve Goldsmid (1820-1862),

¹⁸ RAVARA MONTEBELLI, *Diplomatici e personalità ebraiche a San Marino*, op. cit., pp. 302-305.

¹⁹ Così è menzionato nella voce Avigdor presente in: *Annuaire historique et biographique des souverains, des chefs et membres des maisons princières, des familles nobles ou distinguées, et principalement des hommes d'état, de guerre, de science, et de ceux dont se compose l'élite des diverses nations*, tome II, *Chefs et membres et membres d'anciennes familles*, Direction des Archives Historiques, Paris 1846.

²⁰ R. RICCARDI, *L'impresa di Felice Garibaldi, fratello dell'eroe dei due mondi*, Congedo, Galatina

2007, pp. 33-35; R. COTUGNO, *Un fratello di Garibaldi a Bari (1835-1852)*, in «Archivio Pugliese del Risorgimento Italiano» 2 (1915), pp. 103-112.

²¹ RAL, XI/38/9-11, 6 boxes.

²² ANMT, Banque Rothschild, 132AQ1P0078-86; 132AQ1P0336-7; 132AQ non coté 7 (1851-1852).

²³ RAL, XI, 38/9a.

²⁴ *Ibid.*

²⁵ ANMT, Banque Rothschild 132 AQ1P0080 (1847-1850).

²⁶ *Ibid.*

²⁷ RAL, XI, 38/9b.

figlia del ricco possidente inglese Aaron Asher (1785-1860) e di Sophia Salomons, quest'ultima nipote del famoso Moses Montefiore.²⁸

Jules sostituisce il padre come console generale di Prussia a Nizza nei primi anni Cinquanta ed è protagonista di una protesta contro l'abolizione della franchigia nel porto della città per volere del conte di Cavour.²⁹ Attraverso la corrispondenza con i Rothschild londinesi sappiamo che negli anni 1850 e 1851 il banchiere nizzardo è interessato all'attività della Banca di Genova e all'uso dei suoi biglietti cartacei, nonché al corso forzoso attuato nel Regno di Sardegna.

Il 12 ottobre 1850 è suo ospite il barone James de Rothschild, che arriva da Torino dove ha appena siglato con successo il contratto per un prestito piemontese.³⁰

Nel 1853 è eletto deputato al Parlamento Subalpino; la sua nomina viene ritenuta non valida perché egli ricopre in quel momento la carica di console di Prussia e la legge vieta che membri del corpo diplomatico possano essere eletti.³¹ Su consiglio del conte di Cavour si dimette dalla carica di console e può rientrare in Parlamento nel 1854. Muore a Parigi l'anno seguente.

Alla morte di Jules è il fratello minore Septime Nephtali (1824-1874) a condurre l'attività di famiglia assieme al nipote Benjamin Arthur James Avigdor (figlio del defunto Jules)³², mantenendo la ragione sociale *Avigdor Ainé et fils*. Accanto all'attività di banchiere, Septime prosegue nell'attività "diplomatica" tipica dei suoi familiari e, pur non riuscendo a essere console di Prussia a Nizza, come erano stati suo padre e suo fratello, diviene console del reame di Württemberg e Francoforte e successivamente di Austria e Ungheria.³³

Il banchiere sposa nel 1854 Ilda von Kaula, figlia del barone Joseph, banchiere in Stoc-

carda e Monaco, e di Sara Hirsch. Testimone di nozze è Joseph Hirsch, marito di Clara Bischoffsheim, figlia dell'importante banchiere Raphael Bischoffsheim, della banca Bischoffsheim e Goldschmidt. L'intreccio delle parentele crea un network fra banchieri attraverso il continente, che va dalla Francia al Regno Unito, fino ad alcuni stati dell'area tedesca. Una politica matrimoniale che, non a caso, si focalizza sugli stretti legami mitteleuropei derivati dagli incarichi diplomatici della famiglia.³⁴ Nella seconda metà degli anni Cinquanta, il banchiere è eletto presidente della comunità israelitica nizzarda e, nel 1860, esorta i correligionari a votare per l'annessione alla Francia.³⁵

Sul volume d'affari della banca Avigdor si hanno notizie grazie all'inventario del 1855 dei beni siti nel palazzo di Piazza Vittorio fatto redigere da Septime Nephtali seguendo le volontà del fratello da poco defunto.³⁶ L'esecutore dell'inventario, infatti, oltre a enumerare mobilia, biblioteche e suppellettili, descrive gli uffici del pian terreno, rendendo noto il contenuto delle cassette valori dove sono conservati, accanto ai fasci di banconote e ai sacchetti di scudi d'oro, le cedole delle rendite sarde al 3 e 5%, le obbligazioni spagnole, francesi e tedesche, e un copioso portafoglio di cambiali emesse su Londra, sulla Francia, su Genova e su Nizza, di diverse scadenze e ammontare – solo per Nizza ve ne erano per 145.353 lire. Nel palazzo si trova una fortuna che supera il mezzo milione di lire, per la maggior parte in titoli, obbligazioni, cambiali da riscuotere e banconote, mentre la moneta metallica ammonta al valore di circa 30.000 lire. Oltre a quanto conservato a Nizza, gli Avigdor possiedono titoli di rendita francesi e napoletani depositati presso banchieri esteri, specialmente presso Rothschild e Fould Oppenheim.

famiglia ricopre la carica di console a Nizza per il Regno di Baviera.

³³ RAVARA MONTEBELLI, *Diplomatici e personalità ebraiche a San Marino*, op. cit., p. 341.

³⁴ Le politiche matrimoniali sono un tratto caratteristico delle dinastie di banchieri privati, a tal proposito si veda anche il saggio di M. ROMANI, *A virtute nobilitas. I Leonino da Casale tra Londra, Parigi, Milano e Genova*, in questo volume.

³⁵ RAVARA MONTEBELLI, *Diplomatici e personalità ebraiche a San Marino*, op. cit., p. 342.

³⁶ TOMBACCINI, *La Nazione ebrea di Nizza*, op.

²⁸ A. GREEN, *Moses Montefiore. Jewish liberator. Imperial Hero*, The Belknap Press of Harvard University Press, Cambridge-Massachusetts, London-England 2010.

²⁹ RAVARA MONTEBELLI, *Diplomatici e personalità ebraiche a San Marino*, op. cit., pp. 305-306.

³⁰ ANMT, *Banque Rothschild 132AQ1P0080 (1847-1850)*.

³¹ Sulle attività politiche e sociali di Giulio Avigdor si veda: TOMBACCINI, *La Nazione ebrea di Nizza*, op. cit., pp. 320-329.

³² Benjamin oltre a essere socio nella banca di

Come opportunamente osserva Simonetta Tombaccini:

La penuria di numerario non era una peculiarità della società nizzarda, bensì una caratteristica dell'epoca della Restaurazione, riscontrabile in ogni paese europeo, anche se la contea ne risentiva le conseguenze più delle grandi città o delle regioni industrializzate, per il suo isolamento geografico e il ritardo economico. Ne derivava che le banche si servivano ampiamente della circolazione fiduciaria, uno strumento atto a sopperire alla suddetta penuria e a tessere una rete di relazioni professionali a livello continentale.³⁷

La banca degli Avigdor si inserisce pienamente in questo *modus operandi*, nel quale le operazioni finanziarie non sono che una parte delle attività svolte, spesso finalizzate ad accompagnare e agevolare le iniziative commerciali. La vicenda umana di Septime si lega a quella della banca di famiglia. Il 4 novembre 1874, il banchiere si suicida sulla riva del mare con un colpo di pistola alla testa. Il 5 novembre si legge sulla Stampa di Torino: "Il banchiere Avigdor si è suicidato. La sua Casa è fallita. Due impiegati vengono arrestati".³⁸

La casa bancaria Avigdor gode sulla piazza di una fiducia sconfinata e il suo dissesto è drammatico perché molti nizzardi hanno in deposito presso la banca i propri risparmi. La situazione dell'istituto si compromette già a partire dal 1870, quando dopo il 4 settembre il banchiere viene allontanato da Nizza su ordine del prefetto delle Alpi Marittime perché è fra i capi del partito separatista. A partire da quell'epoca, il suo procuratore Colonna e l'impiegato Ciaudo cominciano ad attuare appropriazioni indebite, alterando tutti i libri contabili. Anche dopo il suo ritorno in città, nel 1871, il banchiere è disattento agli affari e la situazione degenera,

pur avendo provveduto nell'agosto 1874 all'allontanamento del suo procuratore Colonna e nonostante l'invio di una somma di oltre 600.000 franchi da parte del suocero, barone von Kaulla.

3. L'attività finanziaria e politica di Henry Avigdor

Un profilo di uomo d'affari e di diplomatico internazionale è quello di Henry Avigdor (+1871), figlio di Samuel. Deputato dal 1851 al Parlamento Subalpino, a fine anni Sessanta è ministro di San Marino a Parigi. Socio nella banca londinese Bischoffsheim, Goldschmidt e Avigdor. Nel 1840 sposa Rachel Goldsmid di Londra, figlia di Isaac, il quale si occupa di finanza, è tra i fondatori dei London Docks e parente dei Montefiore. La coppia ha casa a Londra, ma si trasferisce già nel 1841 a Nizza. I legami e i rapporti con la capitale inglese rimangono comunque forti, infatti l'anno successivo Henry è ancora in questa città e il 21 aprile 1842 scrive una lettera personale al barone Rothschild della omonima banca londinese in cui chiede la sua protezione e lo invita a sceglierlo per i suoi servizi, dimostrando un forte desiderio di inserirsi attraverso le proprie relazioni familiari e lavorative nell'importante circuito della finanza della City.³⁹

In quegli anni, Henry si dedica alla difesa dei diritti ebraici e nel 1846 pubblica un opuscolo su questo argomento. Nello stesso anno diventa socio di un importante banchiere, Luis Raphael Bischoffsheim (1800-1873),⁴⁰ che nel 1846 da Amsterdam ha fondato dapprima una nuova banca a Parigi, con il nome di Bischoffsheim, Goldschmidt & Cie, e quindi una sede londinese, la Bischoffsheim, Goldschmidt & Avigdor. Quest'ultima società viene sciolta il 1

cit., pp. 261-263. Qui si trovano anche i riferimenti archivistici relativi all'inventario menzionato.

³⁷ *Ivi*, p. 262.

³⁸ Si veda: RAVARA MONTEBELLI, *Diplomatici e personalità ebraiche a San Marino*, op. cit., p. 347.

³⁹ RAL, XI, 38/9a. Nel 1846 divorzia e la contessa Avigdor-Goldsmid è molto attiva nelle opere ebraiche di supporto sociale a Londra, come presidente del "Ladies' Committee of the Jews' deaf and dumb Home", membro del comitato del "Jewish Convale-

scent Home" e segretario onorario del "West End Charity". Sugli aspetti relativi alle attività filantropiche e alla nobiltà: P. PELLEGRINI, *Ebrei nobilitati e conversioni nell'Italia dell'Ottocento e del primo Novecento*, in «Materia Giudaica» 19 (2014), pp. 267-289. I figli e i discendenti sono un'importante famiglia nel Regno Unito del Novecento, con uomini politici impegnati della comunità ebraica.

⁴⁰ RAVARA MONTEBELLI, *Diplomatici e personalità ebraiche a San Marino*, op. cit., pp. 308-310.

luglio 1850. Si inserisce quindi in questo suo periodo di attività come banchiere a Londra e Parigi l'episodio relativo all'organizzazione di un importante prestito del Regno di Sardegna durante la Prima guerra d'indipendenza. Avigdor è informato già nel luglio 1848 della volontà, da parte del governo piemontese, di contrattare all'estero un prestito, dimostrandosi interessato. Il 3 marzo 1849, in una lettera riservata al ministro Vincenzo Ricci, critica il modo in cui Carlo Bombrini conduce a Londra le trattative per il prestito e si offre come mediatore attraverso i servizi della propria banca.

Sollecitato dal governo, si attiva con la sua rete (sia a Londra sia a Parigi) per favorire il prestito. Tuttavia Avigdor ritiene che sarebbe inutile rivolgersi all'estero se non si riescono a coinvolgere nell'affare i banchieri di Genova. L'atteggiamento sfavorevole di questi ultimi frena la possibilità che altri *private bankers* sulle piazze internazionali concedano, in quest'occasione, prestiti allo Stato Sardo.⁴¹

Henry è peraltro molto inserito nell'ambiente politico piemontese, infatti il mese successivo, nell'aprile 1849, Cavour, che si definisce "amico di lunga data della famiglia Avigdor", scrive una lettera di raccomandazione affinché egli possa incontrare il ministro Vincenzo Gioberti per esporgli alcune idee finanziarie. Nella lettera dello statista piemontese viene definito come "il figlio di uno dei più ricchi e dei più intelligenti banchieri del nostro Paese, capo egli stesso di una rispettabile casa di commercio a Londra".⁴²

Nel febbraio 1850 viene eletto deputato al Parlamento Subalpino per il collegio di Gavi;⁴³ per questo motivo lascia la società londinese⁴⁴ e fonda a Torino un giornale dal titolo *La Voix de l'Italie* attraverso il quale entra in dialettica discussione con il giornale *Il Risorgimento* e assume posizioni direttamente contro Cavour, specialmente su temi di carattere finanziario. Nel frattempo Avigdor aumenta anche i propri rapporti d'affari con la Francia e nel 1851 viene insignito della croce di ufficiale della Legion d'Onore.

Henry Avigdor è un rappresentante tipico della borghesia europea del XIX secolo, che passa dal capitalismo commerciale "regionale" a un sistema di reti politico-finanziarie transnazionali. Si tratta evidentemente di uno spirito cosmopolita, intraprendente e aperto al nuovo mondo capitalista, ma, ai fini della presente indagine, è altresì un esempio emblematico di come l'appartenenza ebraica non sia l'elemento esclusivo intorno al quale si sviluppa il suo ruolo di banchiere; piuttosto lo stile di relazioni che alimenta diviene il perno dei suoi legami economici, politici e diplomatici. La sua appartenenza sociale al mondo degli affari è il fattore stimolante di una carriera di grande successo che esce dal contesto nizzardo per assumere una valenza europea. Se nei primi anni Quaranta Henry Avigdor cerca legami con Rothschild a Londra e diventa socio nella banca Bischoffsheim, Goldschmidt & Avigdor, già alla fine del decennio la sua vita sembra cambiata in direzione di una carriera politica e diplomatica, in cui a contare sono le relazioni.

⁴¹ G. GUDERZO, *Il Piemonte e le grandi banche europee nel 1848-49*, in L. DE ROSA (cur.), *Ricerche storiche ed economiche in memoria di Corrado Barbagallo*, II, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1970, pp. 648-651.

⁴² TOMBACCINI, *La Nazione ebraica di Nizza*, op. cit., pp. 266-267.

⁴³ G. LUZZATTO VOGHERA, *Per uno studio sulla presenza e attività di parlamentari ebrei in Italia e in Europa*, in «La Rassegna Mensile di Israel» 69,1 (2003), pp. 73-92.

⁴⁴ *Atti del parlamento subalpino sessione del 1850 (4. legislatura), dal 20 dicembre 1849 al 19 novembre 1850. (vol. 1 dal 20 dicembre 1849 al 12 marzo 1850)*, Eredi Botta, Torino 1863, p. 612. Intervento di Cavour a favore del riconoscimento

dell'elezione di Henry Avigdor nel collegio di Gavi: "Il padre del signor Avigdor, che il signor Bunico può aver conosciuto di persona a Nizza, fu per molti anni console di Prussia, la quale qualità, se non erro, fu poi conferita al di lui figlio Giulio Avigdor; ma l'eletto Enrico Avigdor non ha nessuna qualità diplomatica di agente estero. In quanto al titolo di conte, io credo che sia stato conferito da una potenza alla quale egli aveva reso qualche servizio, come banchiere, e che non avendo molti mezzi per remunerarlo altrimenti (*risa prolungate*) gli ha accordato quel titolo. Il signor Avigdor ha sempre conservata la qualità di cittadino sardo. Fondò bensì uno stabilimento commerciale in Londra, ma l'articolo 34 del Codice civile dice espressamente: 'Gli stabilimenti di commercio non saranno considerati come

Il suo interesse per le attività finanziarie non diminuisce in questi anni, infatti nel 1852 fa parte del consiglio di amministrazione della "Compagnia Transatlantica" con Carlo Bombriani, Raffaele Rubattino, il marchese Orazio Serra, Luigi Nicolay, Francesco Agnese, Francesco Viti, il barone Giuliano Cataldi, il marchese Stefano Giustiniani.⁴⁵ La società è costituita a Genova il 4 ottobre 1852 con lo scopo originario dell'esercizio di una linea di navigazione a vapore tra Genova e il Plata, con trasbordo a Rio de Janeiro dei passeggeri e delle merci su un'altra nave della medesima compagnia, e di un'altra linea tra Genova e New York. Capitale della compagnia di lire 10.000.000 in 2.000 azioni di lire 5.000 ciascuna.

Nel 1853 non viene rieletto al Parlamento e decide di allontanarsi dalla politica per rivolgere le sue attenzioni alle strade ferrate, che devono essere costruite attraverso le Alpi. Si associa alla "Compagnia Ferroviaria Vittorio Emanuele", alla quale fra l'altro si deve il traforo del Fréjus, che ha a capo il banchiere Charles Lafitte, assieme al quale diviene amministratore della società. Nel luglio dello stesso anno, a Parigi, è uno dei quattordici fondatori della *Compagnie Générale des Eaux*. In seguito diviene direttore della compagnia ferroviaria "Società Privilegiata Pio Latina", autorizzato dai decreti papali dell'8 novembre 1854 e del 31 marzo 1858. Nel 1854 si interessa della *Société universelle pour l'encouragement des Arts et de l'Industrie*. Nel 1856 diventa presidente della *Compagnie des chemins de fer départementaux*. Nel 1858 è nel consiglio di amministrazione della *Compagnie universelle du canal maritime de Suez*, presieduto da Ferdinand de Lesseps.⁴⁶ Appare evidente che le reti di relazioni costruite da Avigdor gli consentono di prender parte a imprese che operano nei settori trainanti lo sviluppo economico

del suo tempo; al contempo egli è azionista e siede nei consigli di amministrazione, godendo sia dell'appoggio di operatori economico-finanziari sia di politici.

Dal 1859, all'apice della sua carriera, diventa incaricato d'affari della Repubblica di San Marino alla Corte Imperiale di Parigi e da quel momento fino alla morte si dedica alla diplomazia, divenendo abile tessitore di relazioni internazionali.

4. Le reti di affari degli Avigdor con i Rothschild

La storiografia finora ha messo poco in evidenza il rapporto che sottende le attività fra i banchieri privati stranieri e italiani che, come si vedrà, non è di assoggettamento ma di complementarietà, di scambio di competenze e interessi. Le operazioni bancarie che intercorrono fra i Rothschild di Londra e Parigi con i propri corrispondenti sono di vario tipo: lettere circolari, cambio di monete, affari per terze persone, transazioni di denaro. Vanno aggiunte anche attività di tipo commerciale, legate specialmente al traffico marittimo di beni provenienti dall'Est Europa, dall'America e dall'Asia.

Nel Regno di Sardegna i corrispondenti dei Rothschild si trovano a Torino, Genova e Nizza, contesto nel quale i cosiddetti legami forti, come la parentela e l'etnicità, sono minoritari, confermando la tesi di Liedtke.⁴⁷ Nella città ligure operano, nel corso degli anni: la ditta Bansa-Ulrich-Bandeuf; Stefano Pescio; i fratelli Leonino; Spigno-Gastaldi; Massone; Parodi.⁴⁸ A Nizza sono le famiglie Avigdor e Leonino a inserirsi in un "legame forte" con i Rothschild ascrivibile, in apparenza, all'appartenenza ebraica. Questo stile di relazioni, tuttavia, è attribuibile al modus operandi delineato da Barbara Arma-

fatti con animo di non ritornare'. Il signor avvocato Avigdor rinuncia a questo stabilimento per venire in Torino; non credo dunque che vi sia alcun motivo per allontanarlo da questa Camera".

⁴⁵ Per le vicende di questa società: G. DORIA, *Debiti e navi. La compagnia di Rubattino (1839-1881)*, Marietti, Genova 1990, pp. 45-55.

⁴⁶ Queste notizie sono riprese dall'articolo di Y. HIVERT-MESSECA, *La très mirifique vie de Samuel Henri Avigdor, bourgeois gentilhomme, entrepreneur*

et diplomate, pubblicato al seguente link: https://yveshivertmesseca.wordpress.com/2014/05/17/la-tres-mirifique-vie-de-samuel-henri-avigdor-bourgeois-gentilhomme-entrepreneur-et-diplomate/#_ftn-ref16 (visitato in data 03 gennaio 2020).

⁴⁷ LIEDTKE, *Modern Communication*, op. cit., p. 158.

⁴⁸ RAL, XI/38/40; XI/38/203a; Letter copy books, 148/109 (20 March - 31 July 1849).

ni e Guri Schwarz e peculiare degli ebrei dopo l'emancipazione quando “la minoranza, ovviamente non cessa di esistere ma i suoi confini formali diventano sempre più incerti”.⁴⁹ Il gruppo è composto da singoli individui e all'interno delle loro famiglie, sviluppandosi in relazioni che possono essere differenti rispetto a quelle segnate dai rapporti istituzionali e formali legate all'educazione e all'osservanza religiosa. In questo modo aumenta il rilievo dell'amicizia, dei legami d'affari, che diventano a loro volta strumenti di identificazione collettiva. L'appartenenza sociale al mondo degli affari nel caso degli Avigdor è un tratto distintivo che delinea sia i rapporti famigliari – nei matrimoni – sia il legame con i Rothschild.⁵⁰

Ma di quale portata erano questi legami d'affari? Si tratta delle grandi operazioni finanziarie tipiche dei decenni centrali dell'Ottocento. A tal riguardo, se la letteratura storiografica ha già indagato il ruolo degli attori protagonisti – ossia dei principali uomini politici, quali Cavour, Nigra, Ricci, D'Azeglio, e di alcuni esponenti dell'*haute banque* internazionale, quali i Rothschild, i Baring, gli Hambro – meno studiato è il ruolo delle seconde file. Queste tuttavia hanno un funzione rilevante nello sviluppo dell'attività creditizia e finanziaria della Penisola, giocando anche un compito informativo nella creazione della filiera finanziaria che rende possibili alcuni importanti prestiti al Regno di Sardegna a partire dalla Prima guerra di indipendenza.

All'interno di questi meccanismi è fondamentale la costante trasmissione di informazioni sugli avvenimenti politici ed economici del 1848-1849 che si trovano nel carteggio degli Avigdor con i Rothschild. Il 5 aprile 1848 i banchieri nizzardi scrivono: «malgré les mouvements de guerre qui embrasse dans ce moment tout le Ro-

yame Lombardo-Venetien, il n'y a eu jusqu'à présent dans toute la péninsule aucune faillite, ni aucune suspension». Il 7 agosto 1848, per le rimesse economiche, chiedono di effettuare tutte le operazioni creditizie su Marsiglia, essendo le rimesse in Italia sospese. Il 9 agosto 1848 riferiscono della vittoria degli austriaci: «Vous aurez déjà eu connaissance de la capitulation et entrée des Autrichiens à Milan. L'Autriche a reconquis les anciennes possessions en Italie, il faut espérer qu'elle sera assez satisfaite de son succès et qu'elle ne franchira par le Tesin». ⁵¹

Inoltre, dalle fonti studiate, è chiaro il ruolo principale di Gustav Landauer nella mediazione del prestito al Regno di Sardegna e nelle relazioni con i banchieri dello spazio ligure e provenzale.⁵² Egli rappresenta un tassello fondamentale nel meccanismo dell'organizzazione della rete di relazioni fra i banchieri e interagisce a loro nome direttamente con il Ministero delle Finanze. Per lo più si trova a Trieste, occupandosi del traffico commerciale dal porto di Trieste con il resto del mondo.⁵³

Gli eventi italiani attirano l'interesse dei Rothschild, che informano i loro corrispondenti in tutto il mondo sul contesto della Penisola. Infatti nella lettera del 31 marzo 1849 all'agente Scharfenberg a L'Avana scrivono: “Il re di Sardegna firmò l'armistizio con l'Austria [Vignale, 24 marzo 1849]. Le opportunità e le circostanze in Italia sono tornate in ordine”.⁵⁴ I Rothschild osservano successivamente gli sviluppi dei negoziati e la necessità di un prestito dal Piemonte, come si evince dalla lettera scritta dal barone Anselm Salomon von Rothschild di Vienna a suo cugino a Londra, il 4 aprile 1849, in cui si legge che un prestito piemontese sotto la garanzia di Inghilterra e Francia sarebbe molto utile.⁵⁵

È evidente che la complessità delle relazioni e la quantità di denaro necessaria per i pre-

⁴⁹ ARMANI e SCHWARZ, *Premessa*, in ARMANI e SCHWARZ (curr.), *Ebrei borghesi*, op. cit., p. 635. Questo tipo di interpretazione è anche presente in: ARMANI, *Il danno e la fortuna di essere ebrei*, op. cit.; M. SCARDOZZI, *Una storia di famiglia*, op. cit.; ARMANI, *Il confine invisibile*, op. cit.

⁵⁰ RAL: XI, 38/9b.

⁵¹ *Ibid.*

⁵² GILLE, *Histoire de la Maison Rothschild. II. 1848-1870*, op. cit., pp. 75-91.

⁵³ LÓPEZ-MORELL, *The House of Rothschild in*

Spain, 1812-1941, Ashgate, Farnham 2013. Nelle sue lettere di corrispondenza ai Rothschild di Londra dal 1844 al 1849 ci sono riferimenti a merci provenienti da Cuba, Brasile, Santo Domingo, Porto Rico, Stati Uniti, Messico, Impero Russo e altri Paesi: RAL: XI/38/163

⁵⁴ RAL: Letter copy books, 148/109 (20 March - 31 July 1849).

⁵⁵ RAL: Business Sources: T8 (1848-1852). T8/194.

stati al Regno di Sardegna aumentano notevolmente alla fine degli anni Quaranta e all'inizio degli anni Cinquanta. Grazie a numerose fonti inedite consultate sono state aggiunte nuove informazioni sul ruolo che i banchieri privati come gli Avigdor svolgono sia nell'organizzazione dei prestiti per il Regno di Sardegna, sia nel loro collocamento sul mercato.

5. Conclusioni

I decenni preunitari e soprattutto la congiuntura della Prima guerra d'indipendenza forniscono l'occasione per un cambiamento finanziario che permette al Regno di Sardegna di modernizzarsi. L'intervento dei banchieri privati internazionali è reso ancor più necessario dalla mancanza di un intermediario italiano di credibilità sovralocale capace di mobilitare adeguate risorse interne. Questo aspetto è indirettamente confermato dal numero di società bancarie locali che fungono da referenti per i Rothschild a Londra e Parigi. I legami tra i banchieri come gli Avigdor di Nizza e le piazze d'affari di Parigi e di Londra fanno parte di un contesto internazionale che coinvolge anche centri finanziari come Francoforte, Ginevra, Am-

sterdam e Vienna, dove gli operatori svolgono le loro attività e conoscono i desideri degli investitori. Le cariche diplomatiche ricoperte dai componenti della dinastia nel corso dei decenni, inoltre, hanno consolidato e promosso una rete di relazioni privilegiate, soprattutto con l'area mitteleuropea, con i relativi mercati d'affari e con i principali operatori finanziari. Dall'analisi della documentazione presa in considerazione emerge inoltre il fatto che gli Avigdor presentano un profilo internazionale contribuendo anche allo sviluppo dei sistemi creditizi e finanziari del Regno di Sardegna.

Essi sono inseriti nella rete di comunicazione e d'affari che fa capo ai Rothschild, in un tipo di relazioni che si ascrive all'appartenenza sociale della famiglia al mondo del business e della diplomazia, senza escludere l'appartenenza ebraica, come testimoniano i matrimoni di Jules, Henry e Septime che li legano a altre importanti famiglie di uomini d'affari e banchieri inglesi e di area germanica – Goldsmid, Montefiore, von Kaulla, che presentano le consimili caratteristiche di borghesia ebraica.

Luciano Maffi
Università degli Studi di Genova
Dipartimento di Economia
e-mail: luciano.maffi@economia.unige.it

SUMMARY

The article analyses the economic and financial activities of the Avigdor family at an international level. These bankers from Nice carry out an important activity, as they correspond with members of the European haute banque, such as the Rothschilds and Fould Oppenheim. Furthermore, they deal with business transactions regarding trade (oil, wheat, tobacco, sugar, etc.). The study of the correspondence between the Avigdors and the Rothschild bankers of London and Paris has enabled the understanding of the business networks of the Rothschild bankers in the Liguria area that follow a precise strategy of penetration, which is not limited to the economy, but more generally includes the social and cultural development of the 19th Century.

KEYWORDS: Famiglia Avigdor; Famiglia Rothschild; Banchieri privati; Risorgimento.

